



IV Domenica di Avvento

2Sam 7,1-5.8-12.14.16; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

Dal Vangelo secondo Luca

(1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In ascolto della Parola

Quante volte ho sentito questo passo del Vangelo. Forse è uno dei più noti. Mi viene spontaneo l'immedesimarmi in Maria e tentare di capire cosa Dio voglia dirmi oggi.

«Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te»

Dio si avvicina alle nostre vite con messaggi carichi di gioia e la sua presenza è motivo per rallegrarci. Penso a tutte le volte che lo scoraggiamento si fa avanti e alle ancor più numerose volte che mi vengono inviati "angeli" a ripetermi che c'è ancora speranza, c'è ancora gioia, c'è ancora Dio che mi è vicino e non mi abbandona...mai scoraggiarsi!

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

A volte mi ritrovo in questo turbato stupore. Ad esempio, quando ci si sente di non meritare nulla e si viene invece ricoperti di ogni bene, penso sia normale sentirsi a disagio...ci si chiede il perché di un amore che sembra sovradimensionato per il poco che si è. Ma nel caso di Dio è una domanda che non ha senso porsi, in quanto Lui non ha misura: il "tanto" e il "troppo" perdono ogni significato di fronte all'infinito amore che ha per noi: non resta che abbandonarsi senza domande.

L'angelo le disse: «Non temere [...] e il suo regno non avrà fine».

Mi dico: "Non temere quest'abbondanza, non esserne spaventato". Sei nei pensieri di Dio e ha un progetto di vita su misura per te, basta che cominci a lasciare le redini che testardamente ti ostini a non mollare. Sarà un progetto esigente, ma farà sicuramente vibrare le corde che ti danno vita." Tuttavia, se provo ad immedesimarmi in Maria, sento che le parole dell'angelo sono così potenti ed esagerate che probabilmente ad un annuncio del genere avrei reagito con grande diffidenza: "Cose del genere non sono possibili, sono tutte fantasie, la realtà è un'altra cosa!"...

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Ed ecco il punto cruciale...la diffidenza, il non dare fiducia! Quante volte non ho dato fiducia, quante volte non mi sono abbandonato e quante volte sono rimasto nella vuota situazione in cui ero. E' troppo facile mettere limiti a questi grandi sogni, è altrettanto facile riempire la lista delle cose che possono andar storte. Credo che la maggior parte delle nostre "annunciazioni" si infrangano su queste scuse...è il seme che va perduto, che non lasciamo germogliare dentro di noi... Ma accanto al non dar fiducia sta anche l'insicurezza. Quanti ragazzi a suon di "non ho tempo", di "non sono capace" o di "non sono all'altezza" stanno limitando i progetti di Dio? Una falsa umiltà che va combattuta: la vita non è fatta per essere vissuta in un angolo! Rivalutare se stessi ed amarsi è necessario per poter accogliere la volontà di Dio.

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te [...] nulla è impossibile a Dio»

Ma Dio accetta la nostra diffidenza, sa che siamo limitati e che la nostra fede non è sempre all'altezza di questi grandi progetti. Non per questo ci lascia, anzi ci dà l'opportunità di comprendere meglio quello che ci succede, a volte con gradualità e a volte in maniera più brusca. Tuttavia le parole o le intuizioni ci possono lasciare increduli, non hanno una consistenza tale da fornirci sicurezze: ed ecco che Lui, conoscendo anche questa nostra umanità, ci mostra che la Sua grazia è già scesa su qualcuno, che qualcun altro prima di noi ha affrontato questa prova e che i Suoi prodigi sono stati grandi. Abbiamo accanto a noi grandi meraviglie che faticiamo a vedere, che forse diamo per scontate, e siamo spesso ciechi di fronte alle cose belle che Dio dona a noi stessi.

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

La risposta, il grande "sì"!

Dopo aver preso coscienza che Dio la amava, dopo aver accettato l'imbarazzante abbondanza della Sua grazia, dopo aver trovato la forza di cedere le redini della sua vita, dopo aver smesso di mettere limiti all'Onnipotente e dopo aver riconosciuto il bello in ciò che la circondava, credo che Maria abbia sentito dentro di lei che era quella la sua strada.

E credo fermamente che lei abbia provato quel senso di serenità e di pace tipico delle scelte che non maturano unicamente nel cuore, ma anche nella mente e nello spirito attraverso discernimento e preghiera. Scelte di questa grandezza richiedono una totalità d'intenti.

Nella mia piccola esperienza ho visto che sono questi i passaggi per accettare le proposte di Dio e mi sorprende averli ritrovati tutti, nascosti tra le righe.

E l'angelo si allontanò da lei.

Penso che, nelle nostre vite, le "annunciazioni" si ripetano continuamente, è una partenza che porta in sé la promessa di un ritorno...Dio è novità!

Francesco, 26 anni